SS.ma Trinità

Così tante cose belle

da vivere,

così tante persone

da amare,

e così poco tempo

per farlo.

Tuttavia voglio vivere

accordato alla Tua provvida

Provvidenza,

come semicroma agganciata

al suo pentagramma.



Come ai tempi di Noè

Dopo avere percorso l'impianto dell'intervento di Dio nella storia, con il racconto della Creazione, l'Alleanza e l'Elezione, la seconda parte delle letture della Veglia Pasquale (4° e 5°) sono un invito a meditare con l'animo pacificato e rassicurato la misericordia (4°) e la provvidenza di Dio (5°) con le quali il Signore della storia sempre sostiene e incoraggi il nostro cammino.

Il profeta Isaia usa la metafora sponsale per parlare di un atto definitivo: "Tuo sposo è il tuo creatore" (Is 54,5). Il vincolo d'amore stabilito da Dio con il popolo di Israele (e quindi con ciascuno di noi) è irrevocabile. Non dipende dalla coerenza dell'uomo: "Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia" (Is 54,10). Il Signore fa di tutto per riavvicinarci a sé. Anche quando dovesse apparire che si è allontanato, la verità è espressa da questa dichiarazione solenne: "Con affetto perenne ho avuto pietà di te" (Is 54,8). In questo testo, c'è uno dei passaggi più belli e teneri di tutta la Bibbia, quando Dio riafferma questo decreto irrevocabile: "Ora è per me come ai tempi di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque sulla terra, così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti" (Is 54,9). I "tempi di Noè" sono i tempi (eterni) che testimoniano e la postura definitiva di Dio nei confronti dell'uomo, promessa e realizzata in Gesù di Nazareth: non minaccia, non ira, ma attitudine materna, cura di pastore, protezione di padre buono. Chi di noi non si è mai sentito "afflitto, percosso dal turbine, sconsolato"? (cf. Is 54,11). A ciascuno il Signore dice: "Ecco, io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta..." (Is 54,11).

Da questa posizione di speranza, risuona la chiamata di Dio con cui si apre la quinta lettura: "Voi tutti assetati venite all'acqua!" (Is 55,1). Incoraggiati da questo invito, noi possiamo lasciarci investire dal fiume di grazia, che discende in primo luogo dalla celebrazione solenne della Veglia Pasquale, e poi ci accompagna nella vita concreta di ogni

giorno.

Consegniamoci a Dio senza riserve, lasciamo che l'invito alla conversione vibri nel nostro animo, affidiamoci alla sua provvidenza. Nella Veglia Pasquale ci immergiamo in un ascolto prolungato e abbondante della Sua parola e proprio questa 5° lettura ci garantisce il senso di questa sosta: nessuna parola di Dio rimarrà senza effetto, ritornerà in cielo senza avere operato con efficacia, e senza avere compiuto, nelle nostre vite, ciò per cui il Signore ce l'ha regalata.

Don Davide